

Il territorio

- 1.1 Caratteri fisiografici
- 1.2 Risorse idriche
- 1.3 Il clima
- 1.4 Aspetti faunistici
- 1.5 **Le risorse naturali: minerali e rocce**
- 1.6 La Valle nella storia
- 1.7 I quattro comuni della Comunità Montana di Scalve
- 1.8 Analisi geologico-ambientale
 - 1.8.1 Il Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
 - 1.8.2 Caratteristiche geologiche della Val di Scalve
- 1.9 La classificazione del territorio



- 0. Premessa
 - 1. **Il territorio**
 - 2. La vita in Val di Scalve
 - 3. Il sistema economico
 - 4. Inquadramento generale del PSSE
 - 5. Gli obiettivi e le strategie del piano di sviluppo socio economico
- Lavori preparatori

1.5 Le risorse naturali: minerali e rocce



L'industria estrattiva del ferro ha rivestito grande importanza per oltre dieci secoli.

La coltivazione dei banchi di siderite e dei filoni di ematite contenuti nelle zone di transizione tra il Verrucano (Permiano superiore) e il Servino (Triassico inferiore) forniva minerale di alto valore per la produzione di acciai, pregio dovuto alle tracce di manganese presente all'interno.

Attualmente lo sfruttamento delle miniere è cessato sia per esaurimento dei giacimenti che per le difficoltà di vendita e localizzazione. Le ultime miniere della

bergamasca, chiuse nel 1958, erano ubicate in questa zona e l'ultima concessione venne dichiarata decaduta nel 1979.

Le numerose miniere attive erano localizzate nell'arco di 15 Km e dislocate sino ai 1900 metri di quota, da Schilpario e Barzesto al Passo del Giovetto, in corrispondenza degli affioramenti del Servino in destra orografica del Dezzo.

Tra le più importanti ricordiamo le miniere di Barisella, Gaffiona, Fondi, Sopra Croce, Barzesto. La siderite estratta veniva ridotta di peso con la torrefazione nei forni e poi avviata alle fucine della Valle Camonica o lavorata sul posto.

Intorno alla metà del secolo scorso venivano prodotte circa 10.000 tonnellate di minerale all'anno; la massima attività estrattiva si ebbe sul finire del 1800 e nel periodo della grande guerra.

I principali minerali riscontrabili nel sottosuolo della Val di Scalve sono:

- piombo e zinco: a differenza delle altre valli bergamasche, la Valle di Scalve non racchiude giacimenti significativi di piombo e zinco ad eccezione di limitate coltivazioni sulle pendici della Presolana.
- fluorite: un giacimento di notevole importanza era localizzato nel comune di Colere ubicato ai piedi delle balze della Presolana ed al laghetto di Polzone. Esso risultava impostato su cinque colonne subparallele con tenori di fluorite intorno al 35%. La roccia incassante era il "Metallifero Bergamasco" (Carnico); attiva sino agli anni settanta, attualmente in essa è cessata ogni attività nonostante le "colonne" dispongano ancora di abbondanza di materiale.
- barite: la Valle di Scalve ospitava un importante giacimento di barite. Numerosi filoni di potenza metrica, subverticali e incassati nel Servino e nelle arenarie del Verrucano Lombardo, furono intensamente coltivati.
- uranio: le ricerche di uranio iniziarono intorno al 1960, con la localizzazione di minerali uraniferi in prossimità dello spartiacque valtellinese. La pechblenda, accompagnata a pirite, arsenopirite, quarzo, siderite e latrati solfuri si presenta in piccoli ammassi e piccoli strati



entro le formazioni del Collio e del Verrucano. Altre ricerche portarono all'individuazione di piccole mineralizzazioni nella zona del Vivione. In prossimità del Km 81, lungo la strada statale, vi è un filone ignimbrico del Collio che ospita una piccola vena uranifera.

- pietre da costruzione: nella zona di Schilpario, all'interno del calcare di Esino (Triassico medio), è stata sfruttata una cava di "Occhiadino", pietra da taglio e per granulati.